

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 16,23b-28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.

Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Riflessione

23-05-2020

Strada!

Abbiamo dedicato la settimana al cammino, ricordate le parole guida di questi giorni? Facciamo un riepilogo insieme: partire, offerta, pellegrinaggio, sacrificio, riposo e strada.

Nella lingua francese strada si traduce con “route”.

Questa parola è documentata per la prima volta nel secolo XIII; deriva da una forma tardiva del verbo latino “rumpere”: rupta, cioè strada aperta fra gli ostacoli, mediante abbattimento di piante, rimozione di macigni e altri impedimenti. Dunque, route significa una strada in cui ci si apre il passaggio con tenacia e con fatica. In italiano il termine rotta ha la stessa origine e indica la direzione giusta da seguire se si vuol giungere alla meta. Infatti, è la meta che dà senso alla strada, ma poiché la meta è il cammino, allora ogni singolo tratto ha un particolare significato da cogliere.

Il vangelo di oggi continua a presentare Gesù con i discepoli fermi al cenacolo, ma questo non vuol dire non essere su una specifica rotta; al contrario, il discorso del Maestro ne apre più di una: “Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”.

Avere una strada innanzi a sé è darsi la possibilità di mettersi in ricerca, perché l'uomo lo è per natura, da sempre egli è “homo viator” pronto a solcare i sentieri dell'anima fino a varcare l'ultimo infinito confine. E nel muoversi la scoperta del proprio cercare: la gioia piena.

Ciascuno di noi si confronta con la propria strada, abbiamo affrontato salite impervie, percorso vie dolorose, custodito passi desolanti, ma oggi accogliamo il dono di una meta che per noi cristiani non può che essere il cammino stesso perché la destinazione è direttamente nell'abbraccio di Dio.

Sapendo questo possiamo cogliere meglio le parole di Seneca: “Nessun vento è favorevole alla nave che non sa a quale porto vuole approdare”.

Possiamo lasciarci trasportare dal soffio divino, possiamo darci il permesso di farci condurre da questo favorevole vento, abbiamo un porto sicuro in cui attraccare, quella banchina piena di tante persone amanti del nostro peregrinare.

Buona giornata!

Nello